

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

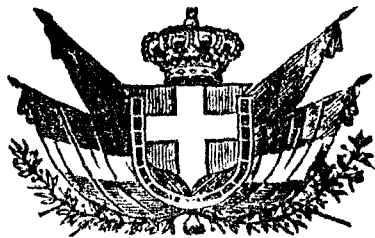
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. S. bastiano, Num. ro 31. primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 17 Dicembre

ATTI UFFICIALI

DICASTERO DELL'INTERNO

— 14. Dic. Ad oggetto di provvedere al regolare ed uniforme ordinamento della Guardia Nazionale in queste provincie;

Visto il parere della Consulta;
Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero dell'Interno;
Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Art. 1. Tra quarantotto ore dalla pubblicazione del presente decreto saranno aperte in tutti i comuni di queste provincie apposite liste di ascrizione nella Guardia Nazionale.

Le dette liste formate da' sindaci col concorso degli eletti e prese ad esame da un Consiglio di ricognizione, saranno poscia depositate per cinque giorni nella cancelleria comunale, dandosi avviso a' cittadini che loro è fatta facoltà di prenderne cognizione; ed a maggior comodo ne sarà anche affissa copia alla porta della casa del comune.

Nella città di Napoli le liste saranno formate in ciascuna sezione dall'eletto col concorso degli agguanti.

Art. 2. In ciascun comune il Decurionato presieduto dal sindaco eserciterà le funzioni di Consiglio di ricognizione.

Per la città di Napoli i Consigli di ricognizione si comporranno in ciascuna sezione dall'eletto presidente, da due decurioni destinati dal sindaco, e da sei cittadini scelti dal Decurionato fra quelli che sono o saranno chiamati al servizio della Guardia Nazionale.

Art. 3. Nel detto termine di cinque giorni e tra le ventiquattro ore seguenti ogni cittadino che vorrà essere stato contro la legge incluso o escluso dalle liste di ascrizione, avrà diritto a produrre reclamo in iscritto nella cancelleria comunale. Il consiglio a maggioranza di voti nell'entro giorni dalla presentazione del reclamo pronunzierà la sua decisione. In caso di parità il reclamo s'intenderà ammesso.

Art. 4. Tosto che le liste di ascrizione saranno state definitivamente approvate dal Consiglio di ricognizione, si formerà la matricola.

Art. 5. In essa saranno iscritti nel comune ove hanno il loro domicilio reale tutti i cittadini dagli anni ventuno a cinquantacinque, che sieno proprietari, professori, pubblici ufficiali, titolari o coloni parziari, capi di arte o di botteghe, commercianti, ed in generale tutti coloro che non sieno

no semplici braccianti e che non vivano di salario o di mercede giornaliera.

Art. 6. I giovani in età di anni diciotto a ventuno potranno, sulla loro richiesta, e col consenso del padre o della madre o del tutore, venire aggregati alla Guardia Nazionale.

Potranno pure esservi aggregati gli stranieri ammessi a godere dei diritti civili, che avranno acquistato una proprietà nello stato, o formativi uno stabilimento industriale o commerciale.

Art. 7. Non saranno iscritti nella matricola:

1. I funzionari che hanno il diritto di richiedere la forza pubblica;

2. Gli ecclesiastici, e coloro che in abito clericale attendono alla carriera ecclesiastica;

3. I Consoli e Viceconsoli delle Potenze straniere legalmente riconosciuti nello stato, ancorchè cittadini od ammessi a godere dei diritti dei cittadini;

4. I militari dell'esercito in attività di servizio; e coloro che avranno ricevuta una destinazione dal Dicastero della guerra o da quello della marina; gli amministratori od agenti commessi ai servizi di terra o di mare, parimenti in attività; gli operai de' porti, de' arsenali e delle manifatture di armi, ordinati militarmente.

5. Le persone che fanno parte di una compagnia di Pompieri;

6. Gli ufficiali, sotto ufficiali e soldati delle guardie comunali, ed altri corpi assoldati;

7. Le guardie de' dazi indiretti, delle amministrazioni sanitarie, le guardie campestri e forestali.

Art. 8. Non sono ammessi a far parte della Guardia Nazionale:

1. I condannati a pene criminali;

2. I condannati irrevocabilmente a pene correzionali per furto, frode, falsità, calunnia, falsa testimonianza, attentato al pudore, fallimento semplice, o sottrazione commessa nella qualità di ufficiale o depositario pubblico.

Art. 9. Appena approvata la matricola dal Consiglio di ricognizione, sarà depositata nella cancelleria del comune o delle sezioni, ed ogni abitante del comune avrà diritto di osservarla, facendone dimanda al sindaco ed all'eletto.

Art. 10. In gennaio di ciascun anno il Consiglio di ricognizione iscriverà sulla matricola i giovani, che nel corso dell'anno precedente saranno entrati nell'anno loro ventesimo, come coloro cziandio che avranno acquistato il loro domicilio nel comune; cancellerà dalla suddetta matricola coloro che nel corso dell'anno precedente saranno entrati nell'anno loro cinquantesimoquinto, a meno che non facciano domanda di rimanervi, quelli che avranno mutato domicilio, ed i mancati alla vita.

Art. 11. Nel corso di ciascun anno il sindaco noterà al margine della matricola le variazioni provenienti: 1.º da' decessi; 2.º da' cambiamenti di domicilio; 3.º dagli atti che saranno trasmessi dalle autorità competenti, in virtù de' quali le persone indicate negli articoli 7 ed 8 avessero cessato d'essere sottoposte al servizio della Guardia Nazionale, o ne fossero escluse.

Il Consiglio di ricognizione pronunzierà se vi ha luogo, la radiazione.

Art. 12. Tutti coloro che alla pubblicazione del

presente decreto saranno entrati nell'anno loro ventesimo, e che trovandosi nella condizione di cui all'articolo 5 non sieno ancora iscritti ne' registri della Guardia Nazionale, dovranno entro il termine di quindici giorni dalla pubblicazione del presente decreto, fare la loro dichiarazione al sindaco del comune di loro domicilio per essere iscritti nella matricola.

Art. 13. I contravventori al disposto del precedente articolo, senza giustificazione di grave impedimento, saranno puniti con la pena della detenzione, non maggiore di giorni quindici, o con la multa da duecenti venti a cento, da pronunziarsi dal Giudice del circondario.

Art. 14. Stabilita la matricola, il Consiglio di ricognizione procederà immediatamente alla formazione del registro del servizio ordinario e di quello della riserva.

Art. 15. Il registro del servizio ordinario comprenderà tutti i cittadini che il Consiglio di ricognizione giudicherà poter concorrere al servizio abituale, senza grave lesione de' loro mezzi di sussistenza.

In ogni caso saranno compresi nel servizio ordinario:

1. i militari dell'esercito che non sono in attività di servizio;

2. gli impiegati ed i pensionati per provvisoria Sovrana.

Art. 16. Gli individui non compresi nel registro del servizio ordinario comporranno il registro di riserva, e non dovranno essere chiamati a prestar servizio che ne' bisogni straordinari.

Art. 17. I registri del servizio ordinario e di riserva saranno depositati nella cancelleria comunale, e chiunque li potrà osservare, previa domanda al sindaco ed all'eletto della sezione.

Art. 18. La matricola ed i registri di controllo del servizio ordinario e della riserva dovranno essere compiuti entro tutto gennaio prossimo.

Nella prima settimana di febbrajo i Governatori delle provincie dovranno trasmettere al Dicastero dell'interno un elenco numerico di tutti i matricolati, ripartiti per comuni e per categorie, cioè di servizio ordinario e di riserva.

Art. 19. Con altro decreto si provvederà alle rimanenti parti dell'ordinamento della Guardia Nazionale.

Fino a quando tale ordinamento non sarà compiuto, nulla è innovato a quanto è attualmente in osservanza.

Art. 20. Sarà tuttavia in facoltà del Luogotenente generale di sospendere o disciogliere in luoghi determinati la Guardia Nazionale in tutto o in parte. In tali casi non verrà di nuovo posta in attività o riordinata, che secondo le basi del nuovo ordinamento.

Nel caso però che la Guardia Nazionale resistesse alle legali richieste delle autorità, o prendesse ingerenza negli atti delle autorità comunali, amministrative o giudiziarie, il Governatore della provincia potrà sospendere provvisoriamente.

Non avrà questa sospensione effetto che per due mesi, quando in tale spazio di tempo non sia dal Luogotenente generale mantenuto, ovvero non sia pronunziata la dissoluzione.

Art. 21. Ogni ufficiale della milizia Nazionale che abbia ottenuto il grado per elezione, potrà

sul potere del sindaco, o del sotto-governatore venire sospeso dalle sue funzioni per due mesi, con decisione motivata del Governatore, presa in Consiglio di Governo, dopo che l'uffiziale sarà stato inteso nelle sue osservazioni.

La decisione del Governatore sarà immediatamente trasmessa al Dicastero dell'Interno. La sospensione potrà essere con decreto del Luogotenente generale prorogata.

Quelli poi che riconoscono la loro nomina dai Governatori, potranno da questi essere sospesi, senza altra forma, facendone immediatamente rapporto al Dicastero dell'Interno.

**DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE**

Nelle provincie napoletane

13 Dicembre. Visti gli articoli 5, 6, 7 e 8 della tariffa delle spese giudiziarie nelle materie civili, così concepiti:

« Art. 5. Il giudice di circondario, od il supplente che ne fa le funzioni, esigera per ogni vacazione di tre ore il dritto di *ducatò uno* per sequenti atti:

« 1. Per l'apposizione, ricognizione e rimozione di soggetti;

« 2. Per l'assistenza all'apertura di un testamento o di altre carte che si trovassero sigillate nell'atto dell'apposizione de' soggetti, e all'apertura la quale dovrà eseguirsi in giorno designato dal giudice;

« 3. Per l'assistenza di un consiglio di famiglia, la quale non potrà mai eccedere lo spazio di due vacazioni;

« 4. Per l'accesso sopra luogo ad oggetto di assistenza all'apertura delle porte o di altri luoghi chiusi in caso di pignoramento;

« 5. Per l'accesso alla visita de' luoghi conosciuti, o ad udire de' testimoni quando una delle parti lo avrà richiesto espressamente, e il giudice lo avrà creduto necessario. In questi casi il processo verbale del giudice deve far menzione della dimanda della parte: in mancanza di questa indicazione non gli è dovuto alcun dritto.

« Art. 6. Per un atto di notorietà sulla dichiarazione di sette testimoni, ad oggetto di stabilire l'epoca della nascita di una persona dell'uno o dell'altro sesso, la quale cerca contrarre matrimonio, e di giustificare le cause che impediscono di esibire il suo atto di nascita, esigera *ducatò uno*.

« Per qualunque altro atto di notorietà fatto dal giudice, esigera carlini sei.

« In caso di povertà da constatarsi col certificato del sindaco non sarà esatto alcun dritto.

« Art. 7. Per assistere, in seguito di ordinanza del presidente del Tribunale civile della provincia, all'arresto di un debitore condannato al pagamento del debito con l'arresto personale, il quale debbe eseguirsi nella casa ove il debitore si è rifugiato, sarà dovuto il dritto di *ducati due*.

« Nel caso di doverci recare fuori del comune capoluogo del circondario, il giudice potrà esigere per indennità di viaggio la metà di più.

« Art. 8. Quando un giudice di circondario dal Tribunale, giusta gli articoli 215 e 399 delle leggi della procedura ne giudizi civili, dovrà recarsi al giuramento di una parte o di periti, ovvero incaricato da qualunque autorità superiore dovrà fare alle operazioni commesse, esigera il dritto di carlini cinque per ogni vacazione ».

— Su la proposizione del Consigliere incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia, I dritto Consiglio;

Art. 1. È abolito l'emolumento concesso a' giudici di circondario od a' loro supplenti ne' numeri 1, 2, 3 e 4. dell'articolo 5 della legge per le spese giudiziarie nelle materie civili.

Il pagamento abolito l'emolumento fissato negli articoli 6, 7 e 8 della medesima legge.

Art. 2. I Consigliere de' Dicasteri di grazia e giustizia, dell'Interno e delle finanze si potranno

di accordo per proporre quelle misure che stimeranno opportune per migliorare la condizione dei giudici di circondario.

DICASTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Il Conservato nell'Ufficio di Direttore del Museo Nazionale, e Soprintendente Generale degli Scavi il Principe di S. Giorgio Spinelli.

Sono nominati:

Ispettore del Museo Nazionale per la Sezione di Antichità figurata Teodoro Avelino, Socio Ordinario dell'Accademia Ercolanese.

Ispettore del Museo Nazionale per la Sezione di Numismatica ed Epigrafia Giulio Minervini, Socio ordinario dell'Accademia Ercolanese.

Ispettore del Museo Nazionale per la Sezione de' Monumenti della vita privata Gambalisteri Finati, Socio ordinario dell'Accademia Ercolanese.

Ispettore della Sezione de' monumenti del Medio Evo Michele de Napoli, Socio corrispondente dell'Accademia di Belle Arti.

Ispettore degli Scavi di Antichità Giuseppe Fiorelli, Socio ordinario dell'Accademia Ercolanese, reintegrandolo nel medesimo ufficio altra volta esercitato, senza interruzione di servizio.

Segretario del Consiglio di Soprintendenza Felice Nicoletti Socio corrispondente dell'Accademia di Belle Arti.

Segue il movimento nel personale de' Conservatori, Architetti, Disegnatori, Restauratori, Soprastanti, Uscieri ecc.

DICASTERO DI POLIZIA

— Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re in data di ieri, sulla proposta del Consigliere incaricato del Dicastero di Polizia, è stato istituito in questa Città un ufficio sanitario per la sorveglianza di la prostituzione ed un dispensatorio gratuito per i maschi affetti da malattie veneree.

Contemporaneamente venne creato un nuovo Ospedale civile nel locale del già ritiro delle Penite, e posti sotto la dipendenza del Dicastero di Polizia il nuovo Ospedale e quello di S. Maria la Fede.

Con Decreto degli 8 dicembre 1860, la Cappellania Maggiore con la sua giurisdizione è provvisoriamente affidata a Monsignor F. Michele Maria Caputo, Vescovo di Ariano. Egli corrisponderà per gli affari che lo riguardano al Dicastero degli Affari Ecclesiastici.

Con decreto del dì 13 dicembre 1860 il signor Saverio La Monica di S. Giorgio la Montagna in Principato Ultra è nominato Guardia Generale l'ordine reale con gli averi corrispondenti.

— Tutti gli uffiziali di polizia, i quali, senza regolare congedo, si trovano fuori della loro assegnata residenza, verranno dichiarati dimissionarii se nel termine di giorni dieci, a contare da quello in cui hanno ricevuto la destinazione, non saranno ai loro posti.

Rettificazione del Giorn. Off.

Annunziando la nomina degli aggiunti della Città di Napoli, fu messo il sig. Giovanni Caracciolo di Avellino fra gli Aggiunti dimissionarii, quando invece egli era Aggiunto promosso ad eletto. In pure coteggasi Ferdinando Matino in Ferdinando Matini.

LA MOBILIZZAZIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

— La mobilitazione e lo scambio delle Guardie Nazionali delle varie provincie italiane hanno due fini entrambi importantissimi. L'uno è di educare i giovani alla vita militare, ponendoli nel caso di trovarsi lontani dalle loro famiglie e di esporli a fatiche straordinarie, a non usati disagi, talchè in essi e il corpo e l'animo smeltano la morbidezza che il servaggio calcolatamente formata e si ritengono a ghirlanda e a nobile ardimiento. È questa, chi nol vede? una

impellente necessità per una nazione che dee ancor compiere il conquisto della sua indipendenza e farla poi salda e rispettata; onde in un giorno dato può aver d'uopo del braccio di tutt'i suoi figli atti a portar l'armi che cooperino in seconda linea coll'esercito regolare a scacciar definitivamente lo straniero dal sacro suolo della patria o a respinger nuovi tentativi d'esterna aggressione.

L'altro fine ha, se è possibile, un'importanza ancora maggiore. Le popolazioni di tutte le provincie sin qui affacciate hanno con cento forme di manifestazione riconosciuto sè stesse membri di una sola famiglia dall'Alpi all'Adriatico: han proclamata Una e Indivisibile l'Italia e si son tutte strette in unico patto intorno a Colui che è la sublime personificazione dell'idea nazionale. Nè è per noi ignoto o dubbio il voto di quella frazione oramai de' nostri fratelli che tutta via si dibattono o sotto il giogo straniero o sotto una signoria, benchè nostrana, ostinatamente avversa al patrio risorgimento e complice aperta di tutti i nemici interni ed esterni d'Italia.

Ma la unificazione, preparata dalla stampa, sollecitata da' municipi, decretata da' governi insurrezionali e dalla dittatura dell'Eroe di Caprera, la unificazione emersa trionfante dall'urna elettorale nelle città, ne' borghi, nelle campagne suggellata dal più puro sangue italiano a Magenta, a Sannatino, a Castelfranco, a Palermo, a Capua ed ora sotto i bastioni di Gaeta, la unificazione, diciamo, per diventare più che un fatto politico, un fatto nazionale, è mestieri che entri ne' costumi, nelle idee abituali delle popolazioni e che sia altresì cementata dal potente legame degli interessi.

Or qual mezzo più diretto ed efficace, di questa peregrinazione delle milizie cittadine, che è stimolo a' più stazionari ed agevolazione ai non agiati per visitare le altre città italiane; che offre a tutti bella opportunità di conoscersi e affiatellarsi; che alle classi men colte dà modo di persuadersi con l'osservazione personale di quella solidità che gli altri sanno fondata sulle leggi geografiche, etnografiche e storiche? Ne gli interessi vi rimangono estranei; anzi possono ampiamente beneficiarne. Imperocchè, a modo d'esempio l'artiere, l'industriale, il piccolo commerciante non mai usciti dalle porte di Napoli, visitando Firenze, Genova, Torino, Milano, e tratti naturalmente a studiarvi le condizioni della loro arte, della loro industria, del loro commercio, apprenderanno qua un perfezionamento, la un nuovo metodo, o la loro attenzione si fisserà sopra un articolo la cui introduzione potrà per essi esser novella fonte di lucro; sicchè ritornano a casa applaudendosi d'essere andati e invoglieranno ad andare i loro consoci.

A che mira questo nostro preambolo? Il solo. Lo scambio di battaglioni mobili tra l'alta e la media Italia è un fatto già noto a tutti, ed è pur risaputo che de' battaglioni dell'Italia superiore destinati a venir trattenuti sono pronti da un pezzo. Noi abbiamo molte volte annunziato che un ufficio del dicastero dell'Interno ha invitato il comando Generale della Guardia Nazionale di Napoli a preceder subito alla mobilitazione di due battaglioni da spedirsi nell'Italia superiore; il seguito di ciò i comandanti dei due battaglioni han ricevuto ordine di inviare

comando Generale la nota di coloro che spontaneamente si offrono a partire, per ascrivervi e far loro conoscere l'indennità assegnata. Non altro si aggiunge se non che questa indennità sarà giornaliera e proporzionata al grado, e la durata del servizio non oltre i 40 giorni.

Or noi siamo di credere che, essendo l'iscrizione volontaria (né per vero potrebbe esser altrimenti) quelle indicazioni sieno estremamente vaghe e tali da non permettere che a pochissimi di determinarsi.

E siccome sarebbe oltremodo doloroso che al bellissimo concetto dovesse proprio qui venir meno l'attuazione e che l'effetto di disposizioni mal prese venisse invece apposto a trepidità della popolazione, noi ci rechiamo a debito d'invitare i signori Comandanti dei battaglioni a far affiggere nei rispettivi posti un manifesto scritto in istile da essere alla portata anche de' militi di mezzana levatura. Costo manifesto, oltre a dichiarare il fine e l'utilità dell'istituzione tanto relativamente al paese quanto a' privati individui, dovrebbe contenere l'indicazione specificata di tutte le condizioni, sia di onere, sia di beneficio, che s'intenderanno accettate da chi si iscrive: e pertanto, non solo la durata del servizio e la percezione dell'indennità in principio, ma la cifra stessa dell'indennità, il genere di servizio che debba farsi, il modo di transitare da un paese all'altro, l'alloggio, il vitto ecc. Così ciascuno sarà messo in grado di esaminare con piena cognizione se l'ascriversi possa convenire non pure a' suoi interessi, ma eziandio alle sue forze fisiche, all'educazione ricevuta, alle abitudini contratte e via dicendo; così soltanto il governo potrà esser sicuro che i militi spontaneamente esibitisi a partire manterranno nelle altre provincie d'Italia l'onore del nome Napoletano.

CRONACA NAPOLITANA

— Sappiamo da buona fonte che da Tolone sono partiti alla volta di Genova quattro legni mercantili carichi di polvere da guerra e che quasi contemporaneamente era spedito da Marsiglia il complemento di cento cannoni rigati fusi per conto del governo italiano.

— Si crede con fondamento che tra breve verrà fuori il nuovo organico della marina italiana, il quale, come è sperabile, risulterà tutte le quistioni relative a un corpo di tanta importanza nelle presenti condizioni d'Italia.

— Il retroammiraglio sig. Giovanni Vacca è stato da S. M. il Re nominato ufficiale dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro a pe' distinti servizi da lui resi nell'interesse della causa nazionale.

— Signor Redattore della *Bandiera Italiana*. Nel vostro giornale del 13 corrente riportate un articolo di urgenza del Popolo d'Italia di sabato prossimo decoro e poi trascrivete quello dell'Opinione Nazionale del 10 corrente in cui venni mendacemente dipinto colle tinte di un reo. V'invito, o Signore, a termine di legge di riprodurre la seguente lettera che ho spedito all'Opinione Nazionale.

Antonio Dr. Conforti di Montebello Veneto.
Napoli 14 dicembre 1860.

Alla Redazione dell'Opinione Nazionale.

Lessi nel vostro periodico del 10 corrente un articolo sulle circostanze del mio arresto, riferi-

levi dalla cortesia d'un amico innominato. Ora è duopo sappiate che il vostro amico vi ha male informato, e che a voi s'aspetta di ritrattare quello che avete detto a mio proposito, perchè: è falso io abbia la menoma parte nella frode e falsità tentata a danno del Marchese Arconati-Visconti per parte del sedicente Conte Carlo Conforti; è falso che quando s'imprimeva quel vostro numero di giornale fosse di già compilato il mio processo; è falso io sia stato ritrovato in flagranza, perchè intine dovete sapere che lunedì 10 corrente alle ore 11 autmeridiane io subiva il primo interrogatorio dal Giudice Istruttore e che ancora nel successivo mercoledì, 12 corrente, a mezzogiorno fu decisa dalla Gran Corte la mia liberazione per mancanza di prove e indizi di reità. Questa sollecitudine la devo alle cure del sig. Procuratore Generale ed a quelle del Giudice Istruttore del 3. Distretto sig. Ucci, nei quali ho piena fiducia perchè non abbiano dall'impresa alicrità a desistere nel trattare il processo, onde scoprasse il vero colpevole.

A termini di legge v'invito ad inserire queste righe nel vostro giornale. Sono
Antonio Dr. Conforti di Montebello Veneto.

Napoli 14 dicembre 1860.

— Giovedì sera S. M. tenne pranzo a Corte. Ebbero l'onore di sedere alla regia mensa del Re varie signore, e molti ufficiali superiori dell'esercito e dell'armata. Il Re fu di buonissimo umore, ed alla fine del pranzo annunziò di avere avuta la notizia che la flotta francese tra pochi di avrebbe abbandonate le acque di Gaeta.

PROVINCIE GAETA

— Scrivono da Civitavecchia, al *Courrier de Marseille*:

L'ammiraglio Le Barbier de Tinan fece cambiare l'ancoraggio della squadra francese, la quale si trova ora posta molto più al largo: quest'ordine fu dato nella previsione d'un bombardamento molto prossimo.

Le trincee nell'esercito italiano sono abbastanza avanzate, ed occupano una parte del sobborgo; sono in batteria centoventi pezzi di grosso calibro e trentacinque mortai.

Il Re di Gaeta prende in persona le misure che gli sembrano le più atte a prolungare la resistenza. Egli fa preparare nelle casematte gli alloggi per la Regina e pel suo seguito, affine di metterli al salvo dai proiettili durante il corso delle ostilità.

NOTIZIE ITALIANE TORINO

— Torino, 14 Dicembre. — Malgrado le voci corse su vari giornali, è certo che nessunissimo cambiamento ha luogo nella Luogotenenza di Napoli, e che è per lo meno prematura la notizia data dell'invio del principe di Carignano a Napoli. Ciò sarà forse in appresso, quando il paese sia almeno ne' suoi principali elementi riorganizzato, il che significa che passerà ancora molto tempo. Credesi invece probabile all'anno nuovo che il principe Umberto fissi la sua dimora a Firenze. Quanto al ritorno del Re da Napoli, v'ha chi desidera vederlo protratto perchè crede che colà riesca utile la prolungata presenza di Vittorio Emanuele; dicasi anzi che v'ha chi lo consiglia a rimanervi finché l'apertura d'un nuovo Parlamento richieda la sua presenza a Torino. (Corr. Mercant.)

— Il progetto Minghetti sulle Regioni pare a molti di difficilissima esecuzione, di ben poca utilità amministrativa, e non informato da giusti principii politici, o per lo meno tale da lasciare aperto l'adito alla prevalenza di principii non conformi alla vera unità nazionale. Del resto si ravvisa nel progetto una lacuna che riempita più ad un modo che ad un altro ne può affatto cambiare il carattere; ed è la ripartizione delle Provincie e Regioni. In

genere si opina che nell'attuale stadio delle cose italiane sia molto difficile pensare ad un completo piano d'organizzazione amministrativa, e tanto più ad applicarlo. (Corr. Mercant.)

ROMA

— Scrivono il 7, all'Armonia che i soldati napoletani, che avevano domandato e ricevuto rifugio nello Stato Pontificio, sono ridotti ormai a pochi: non ne restano che da 7000, gli altri se ne sono andati alle case loro. Ai rimasti Sua Santità fece distribuire l'altro giorno 2000 franchi per mezzo d'un Prelato di Rota. La regina di Napoli continua il suo soggiorno in Roma; ma dall'appartamento del Papa al Quirinale è passata in un appartamento più modesto; mostrasi trista, e spesso versa lagrime, specialmente quando parla del contegno di non pochi ufficiali superiori dell'esercito reale. Il giovane re vive a Gaeta aspettando tranquillo e rassegnato di essere colpito dalle bombe di Ciadini.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA PIETROBURGO

— Scrivono da S. Pietroburgo, il primo dicembre, all'agenzia Havas:

Si dà per certo nei nostri circoli politici che fra non molto si riprenderanno le nostre relazioni diplomatiche colla Sardegna. Si attendono ora le rivoluzioni della Francia, e si dice che si fecero trattative a questo riguardo fra le Corti di Parigi e S. Pietroburgo.

VARSAVIA

— Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia* in data di Varsavia 2 dicembre:

Il 29 novembre, anniversario della rivoluzione polacca, molte persone avevano ordinato nella Chiesa dei Carmelitani a Varsavia un servizio funebre che fu celebrato senza verun incidente. Soltanto in sul finire gli astanti intonarono un inno in cui si canta la liberazione della patria e si maledice agli oppressori.

L'ecclesiastico che officiava tentò invano impedire che si cantasse quest'inno, e l'organista avendo cessato di accompagnarlo, alcuni del pubblico presero il suo posto.

Vera il convegno di ritornarvi la sera ma si trovò chiusa la chiesa; allora fu illuminata la statua del santo collocata alla porta e in breve vi si raccolse una folla tanto considerevole che la via ne fu ingombra e la circolazione interrotta.

Si cantò di nuovo il canto del mattino e tutti si posero in ginocchio, poi si dispersero tranquillamente; soli alcuni nell'andarsene intonarono il canto: *La Polonia non è ancora perduta*.

In tutto questo affare non fu vista la polizia. Si dice che siast astenuta e per attendere l'esito e per impadronirsi poi più sicuramente dei mestatori in altri luoghi.

UNGHERIA

— Giungono maggiori particolari intorno agli avvenimenti di Nagy-Körös. Gli insulti erano diretti contro gli impiegati imperiali e contro gli israeliti. I primi abbandonarono il 4 la città e gli israeliti mossero loro dietro, temendo che gli assalti si rinnovassero. Nondimeno nulla accadde. Il 5, come abbiamo annunziato, si tenne una assemblea dal popolo. Oggi annunciamo che i capi dei cittadini di difesa furono già eletti ed appartengono alle famiglie più ragguardevoli.

(Gazzetta del Popolo).

— Scrivono da Berlino, in data del 7 dicembre, alla *Boersenhalle* d'Amburgo:

Oggi dall'Austria e specialmente dall'Ungheria abbiamo ricevuto comunicazioni sì gravi, ch'essiamo a pubblicarle. Nella stessa Ungheria i tedeschi considerano l'esplosione di una rivoluzione organizzata all'estero, come una semplice quistione di tempo, e si assicurano che la Venezia non sarà attaccata né per mare né per terra e che gli Italiani sapranno conquistarla in Ungheria. A Vienna pure si pensa che l'azione comincerà in due paesi ad un tempo, o che non si avrà né in un luogo, né nell'altro. Ci si scrive pure che ai primi indizi

d'una complicazione grave, la Russia concentrerà una gran parte della sua armata disponibile in Polonia e sulle frontiere dell'Ungheria, che sarebbe interamente circondate dalle sue truppe.

RASSEGNA DI GIORNALI

L' *Ost-Deutsche-Post* pubblica il seguente articolo contro la cessione della Venezia

Da alcuni giorni la stampa estera divulga con più ardore che mai la voce della vendita della Venezia. Alcuni fogli pretendono perfino che il governo austriaco non sarebbe potuto altro dal prestare orecchio a una simile proposizione. La *Gazzetta del Danubio* d'ieri ha per vero dato una smentita a quest'ultima insinuazione, ma lo fece in modo così franco e con uno stile di fiato così corto che non ci meravigliamo se qui sta smentita non trova credenza all'esterno. Ci mancava anche questo, che i paesi austriaci venissero venduti capo per capo come una galleria di quadri o vecchi arredi per via di pubblico incanto. Se noi oggi vendessimo la Venezia, perchè non venderemmo domani il Tirolo meridionale, poi la Dalmazia, e Trieste? Anche per il regno d'Ungheria, di Galizia, di Boemia, e altri bei capi di inventario della corona austriaca si troverebbero compratori. Perché dunque non si venderebbero? Dai che veniamo supposti inclinati a trattare tali affari, ove si fermeranno?

Uno Stato, che non considera come un tutto, ciò che gli appartiene, rinunzia alla propria esistenza! Si può perdere un paese in conseguenza d'una guerra, si può, in seguito di grandi conquiste, cedere un paese di confine ad un vicino; ma vendere una provincia? Questo sarebbe una tale degradazione che lo Stato che si renderebbe colpevole di un tale fatto sarebbe distrutto nelle fondamenta della sua esistenza morale e fisica: non solamente sarebbe guardato con disprezzo ed onta in tutta Europa, ma nell'interno pure la sua coesione sarebbe distrutta per sempre, la fede nella sua forza sparirebbe, e ogni provincia si considererebbe come una parte indipendente, la quale, oggi o domani, potrebbe divenire proprietaria d'un altro « contro danaro o buone parole ».

Non ci abbandoniamo dunque da noi stessi. I tempi sono gravi, ciò è vero. La nostra organizzazione è difettosa. La superba idea delle individualità storico politiche, per la quale la maggioranza del Consiglio dell'Impero ha lottito e declamato con intenzioni tanto pratiche, comincia già dal primo tentativo a portare dei buoni frutti, come le notizie dell'Ungheria ce lo dicono ogni giorno. Ma è precisamente in simili momenti che è dovere dello Stato come di gli individui, specialmente nelle provincie tedesco-austriache, di non perdere né il coraggio né la fede in se stessi. Se il timore e il marasma s'impadroniscono di noi, tutto è perduto. L'onore può essere cosa indifferente per coloro che dicono come l'alt-Il « posso io mangiare l'onore? » Ma i nobili del paese, e per nobili non intendiamo solo quelli che si chiamano da se stessi così, e pretendono al privilegio di portare l'uniforme ufficiale, si bene i nobili cuori che non perdono il coraggio nella sventura, e che tengono alto il capo all'era delle prove difficili, questi uomini, diciamo, sanno che uno Stato e la generosità dei cittadini, e che l'onore del tutto è l'onore d'ogni parte isolata.

E non si tratta realmente qui dell'onore solo. Non si tratta dell'esistenza d'un quarto dell'impero?

Non è semplicemente una frase ministeriale, non è semplicemente una pretesa dell'orgoglio di nazionalità, quanto si dice che, dopo la perdita della Venezia, tutto il territorio delle coste, la Dalmazia e la metà del Tirolo sono perduti. Non è la Venezia sola che si difende sul Minico, sono tutte le parti di territorio che altra volta appartenevano alla repubblica di Venezia, sono i porti tanto sicuri posti lungo il litorale, è il Tirolo meridionale che coi « gridi di dolore » saranno domani tanto bene protette da Vittorio Emanuele, quanto oggi quelle di Venezia. E tutto un ricco e bel dominio che noi dovremmo per le « Siamo noi uomini o siamo vili orde? Più l'Austria è matura per una costituzione in nessun punto inferiore alle migliori dell'Europa, più noi ci sentiamo affitti di venire,

sotto il rapporto d'una libera esistenza costituzionale, dopo i nostri vicini di Prussia, di Baviera, e dell'Ungheria stessa, più dobbiamo rammentarci che noi non possiamo sottrarci alla prima condizione che è la base fondamentale dell'indipendenza e della libertà, al sentimento degli interessi dello Stato, su tutto ciò che concerne il suo territorio, la sua grandezza, e la dignità. Che direbbe la Prussia se qualcuno le facesse la proposizione di vendere il granducato di Posen? Che cosa non ha fatto il piccolo Belgio, tanto debole allora, per conservare i territori del Lussemburgo e del Limburgo? Quanti sforzi incessanti non fa la piccola Svizzera, in questo momento stesso, per rigettare le pretese del suo potente vicino sul Faucigny e il Chablais?

La proposta proveniente dall'Inghilterra di vendere la Venezia è uno dei più iniqui fatti che ci tenda la « perfida Albione ». Possano persuadersi coloro che, in Germania, (e anche in Austria non manca simile gente) trovano quella proposta altamente pratica e già contano le cifre, delle quali si alleggerirebbe il debito dell'Austria mediante il prezzo di vendita della Venezia, e già si vagliano nei bei tempi in cui, in grazia dell'argento intascato per la Venezia, sarà distrutto il dominio delle banco-note in Austria, possano persuadersi questi « positivi e pratici calcolatori » che dal giorno in cui al governo austriaco venisse in capo di accettare quella proposta, la Venezia sarebbe perduta — senza alcun compenso!

Per una vendita è duopo due negozianti: l'uno con la mercanzia, l'altro con sacchi di danaro o con portafoglio. Chi è quello che pagherà Venezia? È l'Inghilterra forse, che ha fatto all'Austria l'offerta di comprare e di pagare per le mani dell'Italia? Niente affatto. Come d'altronde ciò sarebbe egli possibile? Per un tale affare, bisognerebbe principalmente che due Parlamenti fossero convocati, il Parlamento sardo, o, se si vuole chiamarlo così, il Parlamento italiano, il quale decretasse la compra, fissasse la somma, e autorizzasse il Ministero a ordinare enormi imposte per questo e probabilmente a fare un prestito in Inghilterra, e quindi si vorrebbe fare una proposta nel Parlamento inglese per assumere o il prestito o la garanzia dei denari da pagarsi dalla Sardegna all'Austria. Or si pensi in che situazione si troverebbe l'Austria durante il tempo di questi dibattimenti. Figurarsi questi dibattimenti stessi, i quali non possono essere che dei più irritanti. Inquantochè dal momento, in cui l'Austria consente alla vendita, il terreno morale le scompare sotto i piedi. Se oggi essa parla del suo diritto di sovranità, della santità de' trattati, della sicurezza delle sue frontiere, ha almeno per se in Europa l'opinione che rispetta questi argomenti. Dal momento in cui essa consente a cedere tutto questo per una somma di danaro, non si tratta più di tutte quelle cose, non è più che un miserabile affare di scudi. I suoi nemici, senza contare altre persone ancora, s'eleveranno ne' due Parlamenti contro una compra, perchè diranno, non senza fondamento, che uno Stato che vuol cedere un paese per danaro, non è unto a quel paese da alcun vincolo morale, e che la dove mancano le basi morali, non bisogna ricorrere che a una presa di possesso pur o semplice.

Forse per generosità o per umiltà di più ci si offrirebbe una somma minore, meno di quello che ha costato la costruzione delle casematte nel quadrilatero, meno di quel che valgono i mattoni, i quali sono stati impiegati ad innalzare i bastioni. E se l'Austria si riva la contro l'offerta di questa miserabile somma, allora tutto il mondo griderà « Fuori da quel paese che si pretende conservare sotto i sigilli per causa di qualche milione di uomini, fuori di qui, mercante d'uomini la cui cupidità sola vuole impedire l'unità d'Italia. Questa grande idea resterebbe incompiuta perchè l'Italia è troppo povera per pagare la sua libertà ».

L'Austria sarebbe moltiplicata e per il suo paese e per il suo danaro. Le grandi potenze, e il partito conservatore nel Parlamento inglese, le persone moderate in Francia, e soprattutto il gran popolo alquanto al giudizio del quale noi attribuiamo il più gran peso, ci volgerebbero le spalle e ci abbandonerebbero.

Oggi che noi lottiamo per il nostro buon diritto e per la sicurezza delle nostre frontiere e di quelle dell'Alemagna, noi abbiamo ancora diverse buone combinazioni. Noi abbiamo il caso che la Sardegna per paura di cimentarsi coll'armata e colle forti posizioni dell'Austria, e di perdere con una disfatta tutto o parte di ciò che ha guadagnato, ritorni a migliori idee. Noi abbiamo il caso che le potenze, determinate dalla fermezza dell'Austria, impieghino tutti i mezzi per impedire una guerra reale. Noi abbiamo il caso che l'Alemagna, irritata dalla patente ingiustizia fatta a uno dei suoi confederati il più importante, inquieto seriamente per la sicurezza delle sue frontiere meridionali, ci venga in aiuto in caso di necessità.

Tutto ciò è perduto dal momento che noi ce abbandonassimo da noi stessi, che consentissimo a una vendita, e che, dopo una lunga discussione nei Parlamenti relativamente al prezzo, noi non ci trovassimo d'accordo e rompessimo i negoziati. Bisognerebbe non aver che fare coi successori di Michiavelli se fin dal principio ciò non dovesse condurre a un tale scioglimento! È per questo che diciamo con tutta sicurezza che la proposizione inglese di vendere la Venezia è un astuto tranello che si tende all'Austria. Si vuole strapparla dalla sua posizione morale per condurla in un impaccio, e una volta ch'essa vi sarà impegnata, voltarle le spalle ridendo, e consigliarle d'incassare il prezzo della vendita da colui ch'è disposto a saldar glielo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 sera. Torino 13. Parigi e Vienna 13.

Schmerling è stato nominato ministro dell'Interno. De Plener ministro delle finanze. Aspettansi altri cangiamenti ministeriali. Rechberg e Goluchow-ky sono stati nominati gran Cordon di Santo Stefano.

Assicurasi che i passaporti tra la Francia e l'Inghilterra saran soppressi.

Napoli 17. Torino 16. Parigi 17.

Ieri pubblicossi l'opuscolo *Francesco Giuseppe e l'Europa*, il cui scopo è di mostrare la deplorabile situazione della Venezia. Impossibile contenere il movimento italiano per la sua liberazione. Conforta l'Austria alla cessione, che conchiude esser l'unica soluzione reclamata dall'interesse della pace in Europa.

Perugia — Lo stato insurrezionale nelle provincie di Viterbo continua.

Assicurasi che i Francesi fanno preparativi per lo sgombramento di quella provincia.

— *Moniteur* 16: A datare da gennaio gli Inglesi potranno entrare e circolare per la Francia senza passaporto. Lo stesso giorno pubblica un dispaccio dell'ambasciatore francese a Pietroburgo al Governo Russo. Si è appreso che Elgin e Gros sono entrati in Praga il 22 ottobre. La pace fu firmata e ratificata il 26. L'Imperatore disponevasi tornare a Pekino. Gli alleati cominciano sgombrare.

— *Francoforte*, sabato. Da buona fonte il viaggio di lord Loft us interscisi alla questione veneta.

BORSA DI NAPOLI

17 DICEMBRE

R. Nap. 5 per 0/0	77 1/2
— — 4 per 0/0	69
R. Sic. 5 per 0/0	77 1/2
R. Piem. » »	79
R. Tosc. » »	S.C.
R. Bol. » »	S.C.

Il gerente EMMAUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.° 51.